



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, 15 febbraio 2011

***Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart**

Giovedì 16 febbraio 2012 alle ore 19.00 (turno A), seconda opera della stagione lirica 2012, andrà in scena al Teatro La Fenice un nuovo allestimento di *Così fan tutte*, dramma giocoso in due atti rappresentato per la prima volta al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790, terza opera della trilogia di Wolfgang Amadeus Mozart su testi di Lorenzo Da Ponte. Con *Così fan tutte* giungerà a compimento il progetto mozartiano avviato nel maggio 2010 dal regista Damiano Michieletto, lo scenografo Paolo Fantin, la costumista Carla Teti, il light designer Fabio Baretin e il direttore Antonello Manacorda, che ha avuto come prime tappe *Don Giovanni*, premiato nel 2010 con un Premio Abbiati e cinque Opera Awards, e *Le nozze di Figaro*, presentate lo scorso ottobre. Basate su una medesima struttura scenica, le tre opere saranno poi riprese a rotazione, due volte alla settimana sei giorni su sette, nel maggio 2013.

Il doppio cast di *Così fan tutte* comprenderà Maria Bengtsson in alternanza con Elena Monti nel ruolo di Fiordiligi; Josè Maria Lo Monaco e Paola Gardina in quello di Dorabella; Markus Werba e Alessio Arduini in quello di Guglielmo; Marlin Miller e Leonardo Cortellazzi in quello di Ferrando; Caterina Di Tonno e Regula Mühlemann in quello di Despina; Andrea Concetti e Luca Tittoto in quello di Don Alfonso.

La prima del 16 febbraio 2012 sarà seguita da sette repliche, domenica 19 alle ore 15.30 (turno B), martedì 21 e venerdì 24 alle ore 19.00 (fuori abbonamento), domenica 26 alle ore 15.30 (fuori abbonamento), martedì 28 (turno D) e giovedì 1 marzo (turno E) alle ore 19.00, sabato 3 marzo (turno C) alle ore 15.30. Le ultime tre repliche saranno dirette da Stefano Montanari. Maestro al cembalo Roberta Ferrari.

L'opera, le cui prime tre recite cadranno il giovedì grasso, la domenica grassa e il martedì grasso, fa parte delle iniziative della Fondazione Teatro La Fenice per il Carnevale di Venezia 2012.

Non sempre, nella vita, le punizioni sortiscono effetti negativi: paradossalmente l'espulsione dello spregiudicato abate Lorenzo Da Ponte dai territori della Repubblica Veneta fu causa del suo fortunato incontro con Mozart, foriero dei tre straordinari capolavori tradizionalmente considerati come una trilogia (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*). Dedito al libertinaggio e fautore d'idee sovversive di matrice russoviana (*L'uomo per natura libero* è il titolo del *pamphlet* che gli procurò l'espulsione da Treviso nel 1776), Da Ponte aveva lasciato la nativa Ceneda (oggi quartiere di Vittorio Veneto) e vagabondato per l'Europa prima del definitivo trasferimento in America. A Vienna, grazie alla protezione accordatagli nel 1783 dall'imperatore Giuseppe II, lo scrittore e librettista aveva temporaneamente deciso di stabilirsi: proprio in questa città, nello stesso lasso di tempo, Mozart andava alla ricerca di un «poeta intelligente», capace di comprendere che scrivere «rime per le rime» era assolutamente «dannoso» perché «rovina[va] le idee al

compositore». Vagheggiando quella «vera e propria araba fenice» capace di riunire librettista e compositore in una sola comunità d'intenti, Mozart trovò in Da Ponte un'ideale controparte.

Fu proprio Giuseppe II a impersonare un ruolo centrale nella genesi di *Così fan tutte*, commissionandone il soggetto nel 1789, in seguito – a quanto si dice – a un fatto di cronaca verificatosi non è chiaro se negli ambienti della nobiltà viennese o di quella veneta, analogo alla vicenda rappresentata nell'opera – ma possibili modelli si possono rinvenire nella letteratura, e in particolare nel racconto del *Curioso indiscreto* dal *Don Chisciotte* di Cervantes, da cui deriva l'opera omonima di Pasquale Anfossi, al cui allestimento viennese (1783) Mozart partecipò, scrivendo tre arie nuove. Terzo ed ultimo capolavoro della 'trilogia', *Così fan tutte* andò in scena al Burgtheater di Vienna il 26 gennaio 1790, ottenendo un buon successo, troncato però inopinatamente dalla morte dell'imperatore sopraggiunta dopo la quinta recita.

Apparentemente caratterizzata dal ritorno agli schemi tradizionali dell'opera buffa settecentesca, con personaggi fortemente tipizzati e per di più trattati come veri e propri burattini da quel vero e proprio regista-*factotum* (nonché *alter ego* di Da Ponte) che è Don Alfonso, *Così fan tutte* rappresenta forse l'esito più raffinato della drammaturgia mozartiana prima di quella sorta di sconfinamento romantico costituito dalla *Zauberflöte*. La complessità d'intreccio ed il realismo psicologico dei due precedenti lavori dapontiani, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* (due titoli che, muovendo dal genere della «commedia d'intrigo», scavalcano di fatto la vigente contrapposizione fra i generi serio e comico per approdare a un teatro modernamente universale), cedono il passo in *Così fan tutte* a tipologie drammatiche meno contaminate. Si pensi in particolare alla tipologia della «commedia a tesi» (la «tesi» espressa appunto dal titolo), il cui *pendant* satirico ed antipsicologico fu a lungo interpretato come segno d'una resa dell'estro creativo mozartiano.

Per molto tempo nessuno ha compreso che, insistendo su plurimi livelli di lettura, *Così fan tutte* spaziava dal modello dell'opera seria (l'aria di Fiordiligi «Come scoglio») fino agli stilemi della più scanzonata parodia farsesca (negli episodi coi travestimenti di Despina da medico e notaio) ed annoverava tanto le più intense espressioni dell'affettività soggettiva (l'aria di Ferrando «Un'aura amorosa», ad esempio) quanto gli stilemi ieratici ed impersonali della musica sacra (il canone «E nel tuo, nel mio bicchiere»). Con tali mezzi la sfaccettata partitura di Mozart ubbidiva insomma a un'intenzionalità drammatica capace d'aprire squarci insospettabili entro il solido e coerente impianto razionalistico della trama dapontiana.

Solo la maturazione dell'estetica della citazione e del collage, insieme alla familiarità con temi letterari tipicamente novecenteschi come quelli della finzione e della maschera, ha consentito recentemente di comprendere che tale drammaturgia musicale si spingeva ben oltre i significati contenuti nel testo poetico tramite un singolarissimo sfruttamento simbolico dei codici rappresentativi desunti da vari generi dell'opera settecentesca. È accaduto così di scoprire che dietro la vacua, frivola, agrodolce commediola – in fondo modellata sullo schema del teatro nel teatro – la musica di Mozart celava spunti di riflessione di modernità sbalorditiva sul coinvolgimento erotico, sull'umano atteggiarsi e sul suo costante esporsi al rischio della finzione. In altre parole, *Così fan tutte* inquadra da un angolo prospettico ancor nuovo il tema fondamentale di tutto il teatro di Mozart, l'indagine sui modi e sulle ragioni dell'agire umano.